

## **Educare alle differenze nell'ottica del contrasto a ogni forma di estremismo violento nella scuola di oggi**

**di: Delia Campanelli (Direttore generale USR Lombardia), Simona Chinelli (referente ed. alla Legalità USRLo), Claudia Casavola (funzionario informatico USRLo)**

L'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia ha intrapreso, nell'ottobre 2015, un percorso progettuale che ha la finalità di promuovere nelle scuole interventi formativi dedicati all'Educazione alle differenze nell'ottica del contrasto a ogni forma di estremismo violento.

Nella Legge 107/2015 all'art.1, comma 7, si sottolinea come uno dei compiti della scuola debba essere lo: *"Sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso la valorizzazione dell'educazione interculturale e alla pace, il rispetto delle differenze e il dialogo tra le culture, il sostegno dell'assunzione di responsabilità nonché della solidarietà (...)"*.

Risulta strategico, per educare gli studenti alla cittadinanza attiva, investire su una formazione dei docenti che sia all'altezza della prevenzione di ogni forma di comportamenti violenti, originati da varie manifestazioni di estremismo (politico, religioso, ideologico, culturale ...) ed eventualmente che consenta anche alle scuole di avere gli strumenti per individuare situazioni problematiche che potrebbero sfociare in azioni violente.

Educare alla differenza è sicuramente uno dei presupposti per potenziare l'aspetto preventivo, al fine di evitare che la differenza generi dinamiche di rifiuto, di non riconoscimento, di prevaricazione, di prepotenza o di radicalizzazione e la cui difesa passa attraverso scelte e atteggiamenti violenti e illegali.

L'educazione alle differenze nell'ottica del contrasto a ogni forma di estremismo violento coinvolge, in una prospettiva categoriale comprensiva, anche tutti i percorsi di intercultura, di dialogo religioso, di educazione alle questioni di genere, di lotta ai pregiudizi, alle diverse forme di razzismo e al bullismo. La scuola oggi deve fare i conti con uno sguardo paradigmatico nuovo che trova nell'espressione Educazione alla differenze un approccio categoriale che comprende le questioni di cui sopra e che ne cura sia gli aspetti culturali che le derive disciplinari.

I presupposti tecnico-scientifici alla base della didattica, necessaria per interpretare l'educazione alla differenza e l'educazione al contrasto contro varie forme di estremismo violento, sono riconducibili alla didattica integrata, alle logiche interdisciplinari insite nelle educazioni, alle competenze ermeneutiche in ordine alla comunicazione digitale, alla conoscenza delle dinamiche di gruppo, alle loro manifestazioni radicali e allo sviluppo del pensiero critico nel giovane.

È implicito che alcuni esiti degli interventi previsti nelle scuole saranno verificabili solo nella lunga prospettiva educativa, altri invece risulteranno più immediatamente spendibili e rispondenti a una emergenza formativa.

Per riuscire a interpretare puntualmente le esigenze delle scuole e il loro stato dell'arte sul tema oggetto del percorso progettuale, è stato attivato un monitoraggio il cui testo è stato prodotto dal tavolo tecnico scientifico che è stato istituito dall'USR Lombardia.

Al fine di garantire le competenze necessarie per la elaborazione di un progetto che possa contare sul rigore scientifico nella gestione dei temi, sugli aggiornamenti nel campo della ricerca ma anche su prospettive didattiche innovative, il Tavolo comprende personale dell'USR Lombardia, docenti e ricercatori universitari, la componente dei genitori e Co.re.com Lombardia.

Per facilitare la realizzazione di un primo livello di interventi formativi in Lombardia, e quindi la strutturazione di percorsi che possano essere la risposta ai bisogni delle scuole, in una fase iniziale e sperimentale si è deciso di coinvolgere nel progetto solo gli istituti scolastici afferenti alle province di Bergamo, Brescia, Como, Cremona e Milano.

Tale scelta si è basata sul numero di scuole, sui diversi gradi di complessità e sulle caratteristiche specifiche del territorio di riferimento, con l'obiettivo di estendere il percorso progettuale a tutto l'ambito regionale.

Dall'analisi degli esiti del monitoraggio si è passati alla strutturazione ed erogazione di un corso di formazione, avviato nell'anno scolastico 2016-2017, rivolto a docenti e dirigenti della scuola secondaria di primo e di secondo grado, in quanto figure di sistema, che sia all'altezza della prevenzione di ogni forma di comportamenti violenti, originati da varie manifestazioni di estremismo (politico, religioso, ideologico, culturale).

Le figure formate diventeranno punti di riferimento sul territorio per la diffusione di buone pratiche diverse manifestazioni di estremismo violento a partire dalle educazione alle differenze, in un'ottica preventiva e d'intervento nei confronti delle diverse manifestazioni di estremismo violento.

Per quanto riguarda il monitoraggio, è stato costituito un campione statistico di 444 scuole di I grado e 171 scuole di II grado, con una popolazione studentesca di circa 198.400 studenti per il I grado e di 177.200 per il II grado.

Ai fini dell'analisi, le domande proposte nel monitoraggio sono state suddivise in tre gruppi:

- Domande sulle relazioni
- Domande sulle iniziative già intraprese e sulla loro ricaduta
- Domande sulle tipologie di comportamenti violenti riscontrati

Le risposte sono state studiate secondo due approcci distinti:

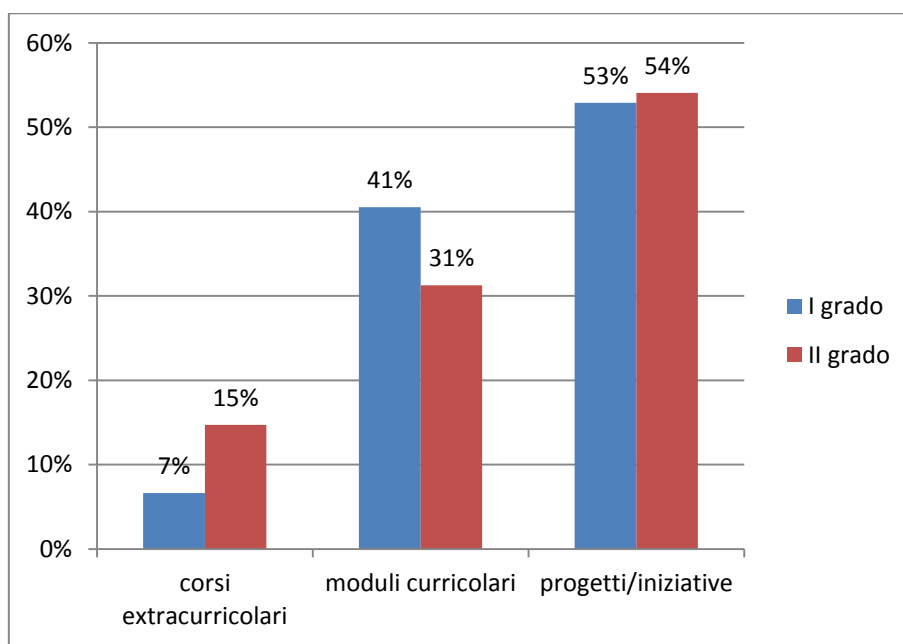
- 1) **Confronto tra I e II grado:** si è confrontata l'incidenza percentuale delle singole risposte fornite dalle scuole del I e II grado, al fine di valutare le peculiarità e le affinità dei due ordini di istruzione.
- 2) **Declinazione territoriale:** per ciascun ordine di istruzione separatamente, si è effettuato lo studio dell'incidenza statistica delle singole risposte fornite dalle scuole di tutte le province, e lo studio della distribuzione delle risposte per provincia. Questo al fine di avere un dettaglio maggiore sui comportamenti riscontrati e sulle misure adottate, con informazioni anche sulla diversificazione e caratterizzazione nelle singole province.

Per consentire la comprensione delle ragioni che hanno guidato il Tavolo tecnico dell'USR Lombardia è stato delineato un percorso di formazione pienamente rispondente ai bisogni rilevati nel mondo della scuola che ha prodotto diversi risultati. In particolare, si riportano i dati relativi a un gruppo di domande

mirate ad approfondire la natura e i soggetti coinvolti nelle iniziative già avviate/intraprese per favorire e costruire climi scolastici positivi.

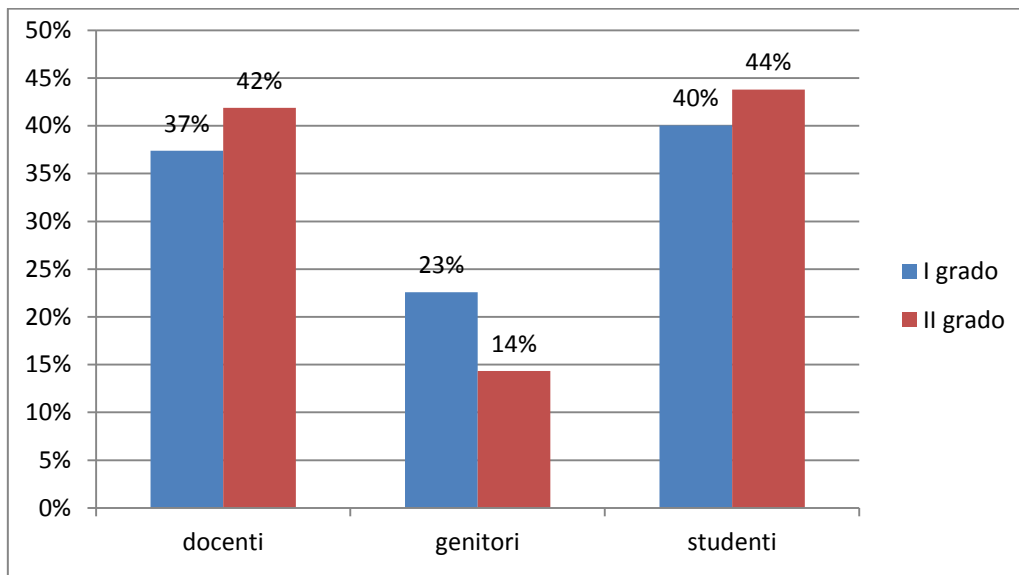
Il primo dato che interessa sottolineare è che il 99% delle scuole di I grado e il 97% di quelle di secondo grado hanno dichiarato di avere già avviato iniziative i tal senso.

Come evidenziato nel grafico n.1, per quanto riguarda la tipologia delle azioni intraprese, tanto per il primo che per il secondo grado si riscontra una prevalenza di progetti/iniziative, seguiti dalla realizzazione di moduli curricolari e a seguire di corsi extracurricolari.



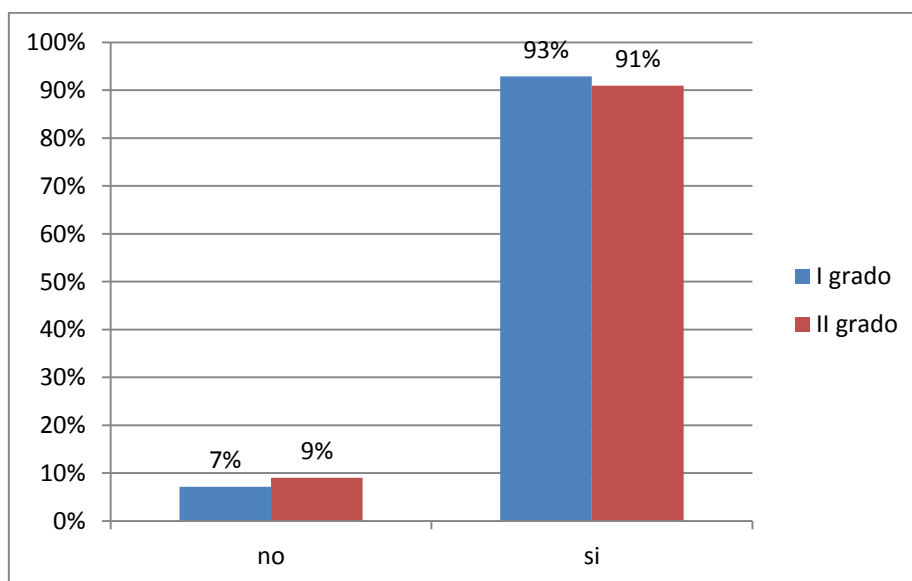
**Grafico n. 1** –Istogramma relativo alle risposte alla domanda del monitoraggio: “Di che natura erano le misure o strategie intraprese dalla scuola per la realizzazione di climi scolastici positivi?”

Il grafico n. 2 mostra invece la distribuzione dei soggetti coinvolti nelle misure adottate. Anche in questo caso, per entrambi gli ordini di istruzione la distribuzione delle risposte è simile: le iniziative riguardano principalmente gli studenti, subito dopo i docenti, mentre si riscontra un coinvolgimento della componente dei genitori pari al 23% per la scuola di primo grado e del 14% (sensibilmente inferiore) per la scuola del II grado.



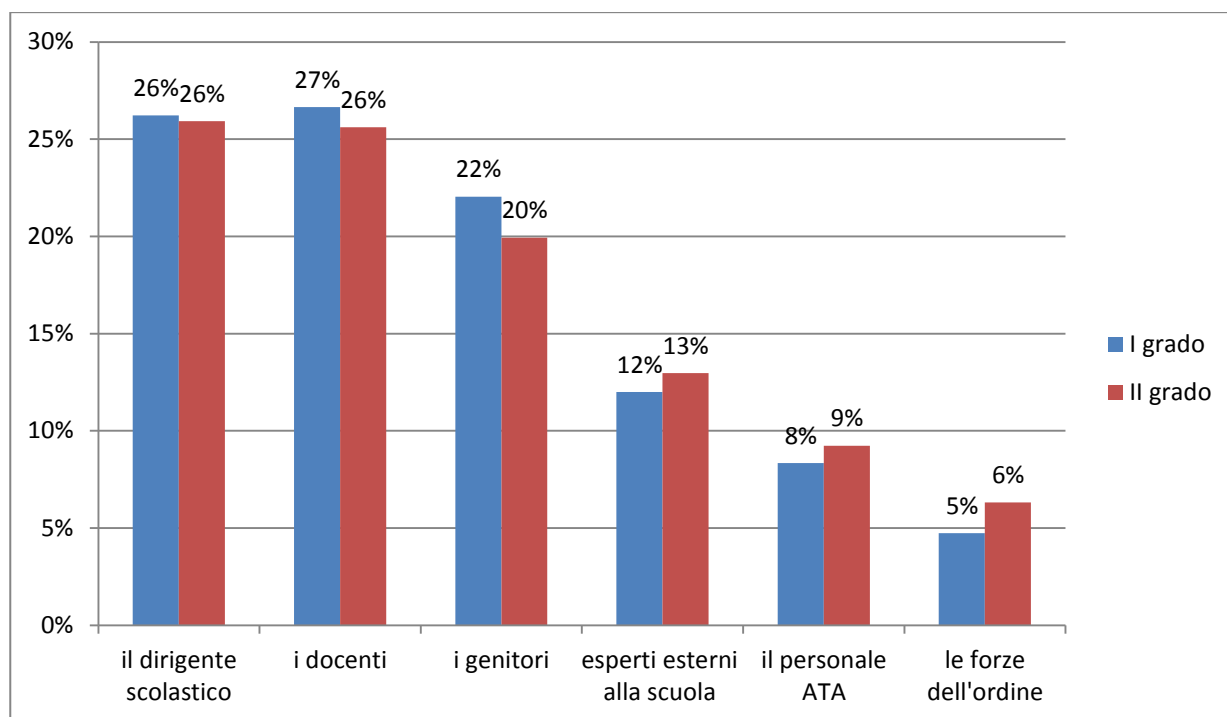
**Grafico n. 2** –Istogramma relativo alle risposte alla domanda del monitoraggio: “Quali componenti della scuola sono state coinvolte in queste attività promosse dall’istituto?”

Altamente significativo è il risultato dell’istogramma presentato nel grafico n. 3, relativo al coinvolgimento di esperti esterni: per entrambi gli ordini di istruzione, in oltre il 90% dei casi le iniziative sopra descritte sono state realizzate mediante il coinvolgimento di soggetti esterni alla scuola, ovvero ad associazioni, enti, istituzioni, professionisti esperti della materia.



**Grafico n. 3** –Istogramma relativo alle risposte alla domanda del monitoraggio: “Nelle iniziative sono stati coinvolti professionisti/associazioni/istituzioni competenti in materia ed esterni alla scuola?”

Infine, il grafico n. 4 riporta le risposte registrate rispetto alla responsabilità nella prevenzione e nella gestione di comportamenti che violino il rispetto delle differenze. Diversamente dalla domanda precedente, meno del 20% delle risposte riguardano soggetti esterni al mondo della scuola, mentre la responsabilità viene maggiormente attribuita, nell'ordine, al dirigente scolastico, ai docenti, ai genitori.



**Grafico n. 4** – *Istogramma relativo alle risposte alla domanda del monitoraggio: “ Chi dovrebbe avere il compito di intervenire e risolvere situazioni legate a comportamenti derivanti da atteggiamenti di estremismo violento che si verificano all’interno della scuola?”*

La rappresentazione dei dati ci consente alcune considerazioni:

1. Nelle scuole la strada privilegiata per creare condizioni favorevoli nelle relazioni tra tutte le componenti risulta essere quella di cittadinanza e di educazione alla legalità, che è anche l'area più conosciuta e prevista a livello ordinamentale. Esistono scuole però che già dichiarano di aver attivato progetti legati alla lotta all'estremismo violento e alla radicalizzazione, così come interventi per combattere pregiudizi e discriminazioni, per favorire il dialogo interreligioso e di educazione alle differenze.
2. La forma degli interventi risulta prevalente, soprattutto nella secondaria di secondo grado, nell'area della extracurricolarità (questo se uniamo anche la percentuale di risposte che va a toccare le iniziative e i progetti). Nella scuola secondaria di primo grado invece abbiamo un 41% di scuole che dichiara di aver inserito nella curricolarità interventi dedicati ai temi in oggetto. L'obiettivo dell'intervento formativo proposto dall'USR Lombardia è proprio quello di spostare l'asse delle iniziative relative all'educazione alle differenze contro ogni forma di estremismo violento verso la curricolarità.
3. Risulta significativo che nella organizzazione degli interventi, sia nella scuola secondaria di primo grado che in quella di secondo grado, ci sia una percentuale superiore al 90% di coinvolgimento di esperti esterni.

4. Il successo delle iniziative delle scuole, così come dichiarato dai dirigenti scolastici, ha consentito di indagare le caratteristiche delle iniziative vincenti e, a fronte delle risposte negative, sono state approfondite le criticità.
5. Tra le iniziative riconosciute valide per affrontare i temi oggetto del monitoraggio prevalgono gli sportelli psicologici e l'educazione al pensiero critico. Nel primo caso il percorso di intervento è rivolto al singolo e riguarda relazioni individuali, nel secondo caso si punta sul progetto di classe e si investe sul potenziamento di pratiche di insegnamento in cui logica, argomentazione, conoscenza e approccio problematico sono il fondamento.
6. Il mondo della scuola riconosce al dirigente scolastico e ai docenti un ruolo strategico nella risoluzione dei casi affrontati. Il ruolo dei dirigenti e dei docenti è prevalentemente di carattere preventivo e la loro funzione si gioca nella fase della valutazione dei casi critici.

La risposta dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia all'urgenza di interventi formativi di supporto nelle scuole sui temi in oggetto e alla necessità di introdurre tra gli insegnanti competenze specifiche è stata l'organizzazione di un corso, con l'obiettivo di formare un gruppo di dirigenti-docenti che, in quanto figure di sistema, siano in grado di gestire, nella componente preventiva e in quella di intervento, le diverse manifestazioni di radicalizzazione e di estremismo violento a partire dall'educazione alle differenze.

Il corso, che parte dal bisogno di costruire climi scolastici positivi, affronta molteplici aree strategiche nella gestione preventiva delle radicalizzazioni, quali l'individuazione e la gestione dei conflitti adolescenziali, la costruzione di percorsi di educazione alla differenza, gli *hate crime*, il ruolo della comunicazione in rete.

Il corso prevede una parte teorica e una parte laboratoriale, attraverso la quale i corsisti saranno guidati a realizzare iniziative sui temi nelle proprie scuole.

Al termine dell'attività di formazione i docenti dovranno elaborare un progetto da attivare nella propria scuola con il tutoraggio dei professionisti che cureranno il corso.

Attraverso l'esperienza delle scuole e l'expertise del Tavolo tecnico scientifico istituito presso l'USR Lombardia, saranno realizzati un vademecum e una piattaforma per caricare materiale e favorire il confronto tra le diverse componenti del mondo della scuola.

Gli insegnanti formati nell'anno scolastico 2016-2017 saranno coinvolti nei corsi di formazione rivolti ai colleghi delle province che nell'anno scolastico 2017-2018 saranno coinvolte nel nuovo monitoraggio e potrebbero diventare per i territori di competenza (nell'ottica eventualmente delle reti di ambito previste dalla legge 107/2015) figure di riferimento.

Per i dettagli del corso si rimanda al seguente link

[http://www.istruzione.lombardia.gov.it/protlo\\_15787\\_16\\_settembre\\_2016/](http://www.istruzione.lombardia.gov.it/protlo_15787_16_settembre_2016/)